

# L'Ue lancia il piano microchip «Produttori leader nel 2030»

GIOVANNI MARIA DEL RE  
Bruxelles

**F**are dell'Ue una potenza mondiale nella produzione dei microchip, ponendo fine alla pericolosa dipendenza soprattutto dall'Asia. Lo «European Chips Act» proposto ieri dalla Commissione Europea, è indubbiamente ambizioso. «Vogliamo fare dell'Ue - ha dichiarato la presidente Ursula von der Leyen - un leader industriale in questo mercato strategico. Ci siamo prefissati l'obiettivo di avere nel 2030 qui in Europa il 20% della quota di mercato globale della produzione di chip, ora siamo al 9%, ma durante questo periodo la domanda raddoppierà, questo significa quadruplicare i nostri sforzi». Un pacchetto che dovrà ora passare il vaglio, non facile, degli Stati membri e del Parlamento Europeo. Il momento non è casuale: tutto il mondo soffre della penuria dei microchip, utilizzati nei più svariati dispositivi, dagli smartphone alle auto. L'Europa è tra le più colpite. Un esempio: nel 2021 la carenza di chip ha impedito la produzione nell'Ue di 11,3 milioni di veicoli, in alcuni Stati Ue la produzione è crollata del 34% in confronto al 2019, precipitando ai livelli del 1975. Problemi anche nel settore sanitario, con un rallentamento di produzione di apparecchiature per le terapie intensive, nel bel mezzo della pandemia.

L'Europa non parte da zero, anzi secondo la Commissione è in testa sul fronte della ricerca sui semiconduttori,

delle università e dei laboratori, è forte nel settore della progettazione di componenti, ad esempio per i sensori dei veicoli. Il grande problema sono le insufficienti capacità di produzione, oltretutto concentrata sui chip tradizionali (22 nanometri o sopra), del tutto assente sul fronte dei chip di ultimissima generazione (7 nanometri o meno), per i quali dominano Taiwan e Corea del Sud. Servono insomma ingenti investimenti. Gli Stati Uniti hanno lanciato lo US Chips Act che prevede 52 miliardi di dollari entro il 2026, la Cina investirà di qui al 2025 150 miliardi di dollari. Sul piatto la Commissione mette 43 miliardi di euro entro il 2030. Di questi circa la metà vengono da fondi Ue, il resto è un mix tra soldi degli Stati membri e investimenti privati. «Con l'EU Chips Act - ha dichiarato il commissario al Mercato Interno Thierry Breton - rafforzeremo la nostra eccellenza nella ricerca e la aiuteremo a passare dal laboratorio alla fabbrica». Si parte dalla base esistente, facilitando i sussidi pubblici, con deroghe alle regole sugli aiuti di Stato, per consentire il sorgere di fabbriche di chip in tutta l'Unione. Visti gli enormi investimenti, gli alti rischi e i tempi lunghi per i profitti, per la fabbricazione dei chip, «è giustificabile - dice la vice presidente della Commissione Margrethe Vestager, responsabile dell'Antitrust - coprire fino al 100%» dell'investimento. C'è chi già si lecca i baffi, come Intel che ha già programmato investimenti per 20 miliardi di dollari nell'Ue e ieri ha elogiato lo European Chips Act.

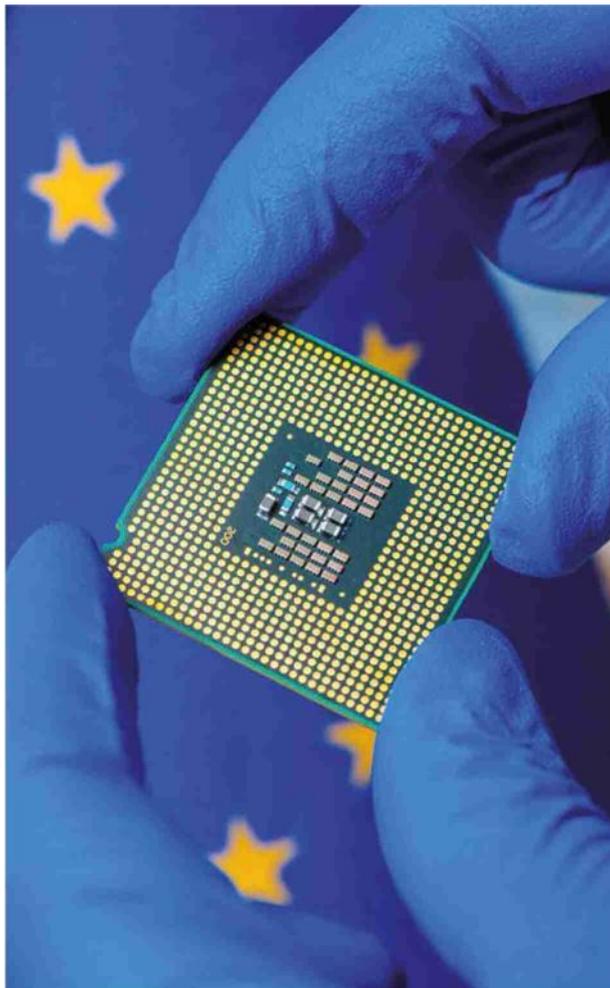
Vari Paesi del Nord, a cominciare dall'Olanda, strenui difensori del libero mercato, storcono invece il naso. Vestager però rassicura: nessuna modifica alle regole sugli aiuti di Stato, si applica un articolo del Trattato Ue che consente deroghe per importanti progetti di comune interesse Ue. Inoltre «per poter essere autorizzati - avverte la danese - gli aiuti devono essere necessari, proporzionati e appropriati e avere un effetto vantaggioso per tutta l'Ue». Non permetteremo, sottolinea Vestager, «che un governo cerchi di attirare investimenti sul suo territorio a spese degli altri facendo promesse in termini di aiuti di Stato». Nessuno, certo, si illude che l'Ue possa essere un giorno autarchica sul fronte dei chip, e infatti la Commissione sottolinea l'importanza della cooperazione con «Stati che la pensano come noi»: Usa, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan. Tra gli strumenti compare però anche un meccanismo di controllo delle esportazioni dei chip prodotti sul territorio Ue in caso di «perturbazioni significative».

## AUTOMOTIVE

Lo «European Chips Act» proposto dalla Commissione punta a far salire la quota di mercato mondiale dall'attuale 9% al 20%. Il pacchetto di misure dovrà passare il vaglio degli Stati membri e del Parlamento Europeo



Peso:31%



I microchip, durante la pandemia, sono diventati un bene scarso e ricercato come mai in passato



Peso:31%